

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

TRIMESTRALE
N° 103 • MARZO 2023

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC



Editoriale pag. 3

LO STRAPPO

Turchia pag. 6

LA TURCHIA, TERRA DI MEZZO

Colombia pag. 8

IL MURO DELLA POVERTÀ
SI PUÒ ABBATTERE

Ciad pag. 10

FORMAZIONE E INNOVAZIONE
TECNOLOGICA

India pag. 17

PROGETTO PER I MALATI
DI LEBBRA

India pag. 19

L'EDUCAZIONE È UN BENE
COMUNE

Brasile pag. 20

L'ALTRA FACCIA
DELL' ECONOMIA

Per la pace pag. 22

SIAMO SUL BARATRO
DELLA GUERRA TOTALE

Formazione pag. 24

IL FUTURO È NELLE NOSTRE
MANI

IL TUO 5x1000 VALE MOLTO E NON COSTA NULLA

Una scelta importante per dare speranza di futuro

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

TRIMESTRALE
N° 103 • MARZO 2023

EDITORE
Fondazione MAGIS

SEDE LEGALE E OPERATIVA
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma
Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE
Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE
Sabrina Atturo, Costantino Coros,
Antonio Landolfi

STAMPA
Tipografia Salesiana Roma
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 558 del 17/12/1993
Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018

TIRATURA DI QUESTO NUMERO
1.800 copie
Chiuso in tipografia il 16 marzo 2023

FOTO DI COPERTINA
Mani incontrano il mondo
Foto di Romano Siciliani

SOSTIENI LA NOSTRA RIVISTA

GMI si propone di presentare testimonianze e progetti di gesuiti e laici impegnati nell'evangelizzazione e nella promozione umana in varie regioni del mondo rispondendo alla chiamata "a un ministero di giustizia e di pace, a servizio dei poveri e degli esclusi, contribuendo alla costruzione della pace".



LO STRAPPO

Le Beatitudini hanno la forza di smascherare la logica del male camuffato da finto bene aprendo la strada al messaggio di liberazione portato da Gesù a tutta l'umanità

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. [...]”

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.”

(Vangelo di Matteo 5,6.9-10)

Le beatitudini rappresentano uno dei pilastri del vivere la fede da cristiani nel mondo, la misura del nostro essere nel mondo ma non del mondo, che sconvolge tutte le logiche del male, oggi più che mai camuffato con il bene. Le beatitudini rappresentano un punto di riferimento per credenti di altre tradizioni religiose, come è stato anche per il Mahatma Gandhi nel suo percorso di liberazione dal colonialismo e dominio britannico nel secolo scorso. Sono parte integrante e non secondaria della rivelazione di Gesù Cristo. L'intento rivelativo di Dio, l'offerta del farsi carne di Dio fino alla morte in croce per poi risorgere all'alba del Terzo giorno, non era quello di annunciare qualcosa che restasse confinato esclusivamente nell'ambito della sfera intima del discepolo, un affare privato tra ciascuno di noi credenti e Lui; o di insegnarci semplici professioni di fede, dogmatiche o identitarie, ma piuttosto quello



Al tramonto, persone vicino alla Croce, foto di Romano Siciliani

di manifestare e costruire il Suo Regno come prospettiva di salvezza per tutta l'umanità. Accogliere tale rivelazione richiede un'adesione personale a Lui e al suo messaggio di liberazione, un'adesione dunque che implica una prassi, deve coinvolgere tutta l'esistenza, le relazioni, le strutture sociali, cioè il nostro modo di essere nel mondo. Costruire la pace e promuovere la giustizia sono la proposta operativa di Gesù, anzi co-operativa con Lui, in Lui e per Lui, che si oppone a quella distruttiva ed egemonica di Satana (il male) insediatasi sottilmente nelle pieghe dell'agire umano, nella mondanità.

Nonostante talvolta avvertiamo lo sconforto di vedere e sentire la distanza da questo ideale evangelico, esso va incarnato con speranza a partire dalla nostra quotidianità, sia internamente che esternamente alla nostra persona. Come cristiani che intendono mettersi alla sequela del Signore, Divin Maestro - e non sottemmersi passivamente alle logiche del male - dobbiamo essere consapevoli che alla pace e alla giustizia si oppongono situazioni e sorgenti di male inosservate o trascurate, perfino camuffate, come dicevo prima, con forma e scelte che addirittura a volte appaiono superficialmente giuste, logiche o che perlomeno gruppi di pote-



Pasqua di Resurrezione, foto di Romano Siciliani



Cosimo Rosselli - Il discorso della montagna - Le Beatitudini - Vaticano - Cappella Sistina - foto di Romano Siciliani

re intendono farci apparire, proporre ed imporre come tali. Queste logiche di male, di sopraffazione, di dominio trovano terreno fertile in un campo in cui la relazione con Dio è più debole, dove la trascendenza è oscurata, il dialogo con il nostro io più profondo è ostacolato, quando la coscienza umana ha perso la capacità riflessiva più profonda, stordita dal materialismo, da un benessere che cela il malessere esistenziale, impegnata a soddisfare i propri bisogni, avvolta da un egoismo totalizzante.

Le immagini di devastazione delle guerre, di povertà assolute, di disastri ambientali, che incontriamo nel lavoro nei nostri progetti missionari e che alla fine gli stessi media ci propongono quotidianamente, sembra abbiano poco effetto sul cambiamento strutturale nelle nostre società opulente occidentali ma anche in quelle oasi di opulenza nei paesi più poveri, perché in realtà manca la libertà interiore di reagire, di lottare per il cambiamento del nostro pianeta. Una volta viste le immagini, si prende atto, si volta pagina o canale social o tv, si ritorna alle proprie attività e tutto fluisce, scorre, senza sconvolgerci o indignarci.

Le beatitudini ci richiamano ad essere co-operatori con Dio per costruire il Suo Regno. Gesù ci richiama a “vedere tutte le cose nuove” in Lui, ad un cambio di prospettiva, a saper distinguere il bene dal male o, come dice san Paolo, a saper discernere tra le opere dello Spirito e quelle della carne, ovvero della nostra umanità egoistica, per crescere come uomini e donne nuovi.

“Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne [...]. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito”. (Galati 5, 16.22-25)

I conflitti attuali, come anche la loro gestione internazionale e la risposta a questi, sono frutto di una sorta di regressione antropologica che ha a che fare, come sostiene Vittorino Andreoli, con “comportamenti inadeguati ai principi dell’evoluzione, della storia del pensiero, del processo entro cui si colloca l’uomo del tempo presente”. La mia preoccupazione è che si sia ritornati ad un’esplicita “nobilitazione della violenza” - anche nelle forme di difesa - che ha caratterizzato il XX secolo.¹ Le beatitudini richiedono scelte alternative, la costruzione della pace ha bisogno di operatori di pace disarmati e disarmanti, come chiese Gesù a Pietro nel Getsemani durante la sua cattura “con armi e bastoni”, fermando un’azione di sua difesa violenta che poteva dare seguito ad uno scontro - “Gesù allora disse a Pietro: “Rimetti la spada nel fodero”” (Vangelo di Giovanni 18,11)² : dunque non un idealismo utopico ma un ideale da perseguire, come direbbe Carlo Carretto, “un’ideologia che ha il potere di salvarti”. Il cambiamento è possibile a partire dall’adesione del cuore alle beatitudini, rendendole prassi storica, recuperandone la mistica per una trasformazione personale, comunitaria e sociale. Dobbiamo credere in questo ed in ogni piccolo gesto che attiva un processo. Non possiamo illuderci che i conflitti spariranno ma i presidi dei valori evangelici delle beatitudini, vissuti da tanti uomini e donne operatori di pace nel mondo, la fede ‘vissuta’ in Dio, attiveranno processi di riconciliazione con Dio e con gli uomini e faranno in modo che le tenebre non prevarranno.

Ambrogio Bongiovanni,
Presidente Fondazione MAGIS

¹ Cf. AMBROGIO BONGIOVANNI, *L’impennata dell’intolleranza e della violenza nel contesto globale odierno. Cause, preoccupazioni e sfide*, Pro Dialogo, Bulletin 163, 2019/3, Città del Vaticano, 2019.

LA RIVISTA E LA FONDAZIONE CAMBIANO NOME: “INCONTRI” È IL NUOVO ORIZZONTE DI RIFERIMENTO

“I” come incontri è il denominatore comune del nuovo nome dato alla rivista che diventa *Gesuiti Missionari Incontri*. Con questa scelta si vuole sottolineare il valore dell’incontrare, del farsi promotori di una cultura dell’incontro che accoglie e non esclude, che costruisce e non distrugge, che guarda allo sviluppo come forma di crescita sostenibile per tutti. Come Fondazione MAGIS riteniamo che per essere dei costruttori di pace dobbiamo agire. Questa è la strada migliore per contribuire a cambiare la condizione in cui si trova a vivere oggi l’umanità. Pandemie, conflitti, ingiustizie, siccità, solo per citare alcune delle sfide che ci troviamo ad affrontare in questo tempo complesso. L’impegno è stare accanto alle realtà più vulnerabili. Rispondiamo ogni giorno a questa chiamata. Siamo consapevoli delle difficoltà che ci sono nel mondo perché compiamo la nostra opera missionaria dentro situazioni di conflitto. Sappiamo, come dice Papa Francesco, che “da soli non ci si salva”. Da tutto questo nasce ogni giorno il nostro servizio al prossimo, orientato verso l’incontro profondo con l’altro. Ci sentiamo responsabili della vita e del cammino dei fratelli e delle sorelle. “Incontri” è dunque l’orizzonte di senso che ci fa vivere in pienezza la corresponsabilità dell’essere cristiani credenti nel mondo. Corresponsabili del cammino verso il Regno di Dio.

CON LO SGUARDO ALLA CROCE SIMBOLO DI RESURREZIONE



Eugène Burnard - Pietro e Giovanni corrono al sepolcro all'alba - Parigi Museo d'Orsay - archivio Romano Siciliani

In questo tempo Pasquale auguriamo ai nostri lettori di fare esperienza dell'amore di Gesù che apre il nostro cuore a una vita capace di abbracciare ogni fratello e sorella che incontriamo nel nostro cammino.

Da una porta chiusa a un cuore aperto [...]. Un cammino di superamento delle nostre paure, non nella forma dell’indifferenza (ciò che è represso, prima o poi, torna a chiedere il conto dentro di noi), ma dell’integrazione: il Risorto si mostra con le ferite, Egli vive né “senza”, né “nonostante” esse. Ma, al contrario, quei segni diventano attraenti anche per i dubbiosi. Non testimoniamo la Pasqua in una vita “angelica”, ma in una umanità “risolta”, matura, dove ogni esperienza ha avuto modo e tempo di essere elaborata alla luce della Pasqua. Un cammino che rispetta i tempi di ciascuno, che trova la pazienza di Tommaso e della comunità per “stare” nelle domande senza avere fretta di dare risposte (atteggiamento più tipico di una prestazione che di una ricerca). Un cammino che è nostro ma, al tempo stesso, non è solo per noi. Gesù sta in mezzo ai discepoli per dare loro la forza di partire; si manifesta a Tommaso perché abbiano beatitudine – cioè gioia – quanti passeranno per la via della scoperta, della contemplazione, dell’accoglienza. Il cuore aperto non è solo una caratteristica del corpo del Cristo risorto; a partire da Lui, diventa espressione proverbiale del nostro “essere per” gli altri, con quella misericordia che Gesù ha vissuto e che oggi, in modo particolare, celebriamo.

a cura della Gioventù operaia cristiana,
da “Fissi su di lui”, editrice AVE, anno 2021,
pagine 90-91

² L’episodio è riportato in maniera simile in tutti e quattro i Vangeli e la conseguente motivazione di Gesù appare leggermente diversa (oltre a Gv citato nel testo si vedano Mt 26,51-56; Mc 14,43-48; Lc 22,49-51)

IL VESCOVO BIZZETI: «LA TURCHIA, TERRA DI MEZZO»

Il vescovo Paolo Bizzeti è un gesuita fiorentino, vicario apostolico in Anatolia (Turchia) dal 2015. La sua diocesi si estende dal Mediterraneo al Mar Nero e attraverso le sue parole e i suoi racconti si può tracciare un ritratto della Turchia fatto di contraddizioni e generosità, tipiche di un paese che da sempre è una terra di mezzo.

La Turchia geograficamente e politicamente occupa una posizione particolare. Parlando della guerra in Ucraina, qual è il suo ruolo rispetto alla Russia?

La Turchia è pienamente coinvolta in questa guerra per vari motivi, prima di tutto il fatto che c'è un interesse comune e potenzialmente conflittuale tra Russia e Turchia per il Mar Nero. Non c'è dubbio che la Russia ha un grosso interesse a espandere la propria influenza sulle rive di questo mare e quindi, oltre alla Crimea, Odessa è un porto che fa molta gola. Ma questo entra potenzialmente in conflitto con gli interessi della stessa Turchia che ovviamente è molto interessata a mantenere una sua posizione nel Mar Nero.

E invece il rapporto con l'Ucraina?

La Turchia ha cercato anche di essere mediatrice tra Russia e Ucraina in conflitto, ma la mediazione è molto difficile perché ci sono grossi interessi in ballo. La Turchia fa quello che può: per esempio per quel che riguarda l'embargo stabilito dalla Nato, la Turchia è in una posizione molto delicata e quindi ha aderito solo in parte. Un esempio visibile: gli yacht russi prima ormeggiati nei porti italiani ora si trovano nei porti turchi, d'altra parte è interesse della Turchia avere dei buoni rapporti anche con gli ucraini. L'interscambio commerciale che c'è tra Turchia e Russia e Turchia e Ucraina è considerevole. Basta guardare al turismo per avere

un'idea di come girava l'economia tra questi paesi: prima del Covid c'erano in Turchia 10 milioni di turisti russi e due milioni di turisti ucraini, quindi grossi introiti e grosse opportunità.

La Turchia si trova in questa ricca e complessa posizione da millenni: un paese di transito, una terra di mezzo. Cerca quindi di mediare per poter tornare a una situazione tranquilla.

Essendo appunto terra di confine, qual è la situazione dei profughi?

Ci sono molti milioni di profughi nel Paese, adesso anche dall'Ucraina, ma arrivano anche dalla Russia, soprattutto giovani che non se la sentivano di andare in guerra e sono venuti in Turchia a cercare riparo.

Quest'anno ricorrono cento anni del trattato di Losanna. È un trattato che tocca da vicino la vita di tutte le comunità minoritarie non musulmane residenti in Turchia. Sono maturi i tempi per cambiare qualcosa?

I cristiani non sono perseguitati come in altri Paesi, penso all'Iran e all'Afghanistan, ma hanno alcune difficoltà. Tutto è congelato dal trattato di Losanna e questo impedisce, ad esempio, che si costruisca una chiesa, un centro giovanile o un centro culturale e sarebbe auspicabile a distanza di un secolo una revisione del

trattato anche perché la Chiesa cattolica non ha personalità giuridica e questo pone dei grossi problemi, delle limitazioni.

Alla luce di questo, qual è la situazione dei rifugiati cristiani?

I rifugiati cristiani sono una minoranza in un paese a stragrande maggioranza musulmano: è chiaro che c'è una difficoltà nell'inserimento, anche se la Turchia è stata molto generosa nell'accoglienza. Va dato atto alla Turchia che mentre le porte dell'Europa sono chiuse, le porte della Turchia sono state aperte e generose nei confronti di chi scappava dalla guerra, l'Iraq prima, la Siria dopo, ma anche da regimi dittatoriali pesanti come l'Afghanistan e l'Iran. Quindi alla Turchia va riconosciuto questo grande merito di aver accolto oltre quattro milioni di rifugiati che però desideravano attraversare la Turchia e raggiungere l'Occidente. Le porte dell'Occidente sono chiuse e la Turchia si trova nel difficile compito di gestire tutta questa massa di persone.

I problemi dei cristiani riguardano l'impossibilità di costruire qualche piccolo luogo di culto (basterebbe una sala con accesso pubblico), di ritrovo, un centro culturale, un centro giovanile ecc.: questo non è possibile perché avendo lo statuto di "rifugiato" in teoria sono persone "di passaggio", anche se ci sono persone che sono lì ferme da dieci anni e di fatto i giovani sono in una pericolosa situazione di stand by. Sarebbe auspicabile creare delle



Vescovo Paolo Bizzeti SJ

politiche a doppio binario, che diano possibilità di uscire dal paese a chi lo richiede, ma anche di integrazione a chi ormai vuole restare: ci sono famiglie che si sono trovate bene in Turchia e desidererebbero anche rimanere, ma dovrebbero avere uno statuto che le riconosca e la possibilità di esprimere la loro fede.

Fonte:

<https://www.fondazionemagis.org>

SISMA: IN AIUTO DI TURCHIA E SIRIA

Per rispondere al forte terremoto che il 6 febbraio scorso ha colpito la Turchia e la Siria provocando migliaia di morti, la Fondazione MAGIS, opera missionaria della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù, ha attivato una raccolta fondi in collaborazione con Mons. Paolo Bizzeti, presidente di Caritas Turchia, nella cui diocesi si è trovato l'epicentro del sisma.

Conti correnti intestati a Fondazione MAGIS:

Banca Etica - IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

C/C postale n. 909010

Causale: Emergenza terremoto in Turchia e Siria

<https://www.fondazionemagis.org/terremoto-in-turchia-bizzeti-una-tragedia-nella-tragedia/>

IL MURO DELLA POVERTÀ SI PUÒ ABBATTERE

La fondazione Afrocaribe sostiene le persone riscattandole dall'emarginazione. Molti di loro oggi sono artisti, microimprenditori, tecnici e professionisti

Cosa vogliamo come risultato della nostra azione dopo 40 anni di esistenza? Accompagnare la costruzione di un futuro senza la censura generata dalla propria origine afro-caraibica, dalla propria condizione socio-economica o dalla propria identità di genere e proporsi di realizzarlo senza risentimenti o violenze, richiede il rafforzamento delle competenze dei caregiver della prima infanzia, il miglioramento delle capacità di alfabetizzazione e il pensiero critico nei bambini e negli adolescenti e sviluppare la loro capacità imprenditoriale e la leader-

ship della comunità nei giovani di Cartagena. Questo è quello che facciamo ad AFROCARIBE.

Negli anni '70 arrivarono due pionieri in questa zona di Cartagena de Indias, abitata per lo più da una popolazione discendente dagli schiavi che San Pedro Claver conosceva e serviva. Erano i missionari Alfredo Vargas SJ di Bucaramanga ed Efraím Aldana SJ, di una famiglia benestante di Cartagena. Negli anni questa missione divenne la parrocchia dedicata a Santa Rita. Lì è nata la fondazione AFROCARIBE, per sostenere lo sviluppo di questa popolazione che per seco-



Durante un'attività con i giovani - Cartagena Colombia



Semana por la paz - Settimana per la pace - Cartagena Colombia

li è stata esclusa dal benessere di questa città, meta turistica di molti europei e nordamericani che godono delle bellezze architettoniche della città e del Mar dei Caraibi, entrambi dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1984. Molti degli abitanti di Loma Fresca (Poggio Fresco), il comune dove opera la fondazione, sono lavoratori informali, senza alcuna tutela, né per la salute né per gli anni della loro vecchiaia. Altri che cercano di superare la povertà di decenni sono stati collegati al traffico di droga, alla criminalità organizzata o alla prostituzione di uomini e donne e adolescenti sotto i 16 anni; questo traffico è stato incentivato dal "turismo" di uomini adulti provenienti da vari paesi europei, che con pochi euro possono ottenere quello che vogliono.

Tuttavia, alcuni di questi abitanti sono riusciti a superare la barriera che li condannava alla povertà e oggi sono artisti, microimprenditori, tecnici e professionisti.

In Afrocaribe vogliamo che questo numero si moltiplichi. La pandemia, che ci ha costretto a fare uno stop per restrizioni alla mobilità e incontri in spazi chiusi, è stata l'occasione per

rivedere quanto stavamo facendo e tornare in campo con tre progetti, nati da quella valutazione. Il primo riguarda il sostegno alle madri-badanti nella prima infanzia; il secondo è diretto ad aiutare i bambini a migliorare la loro capacità di leggere e scrivere e il terzo si propone di offrire ai giovani formazione per l'imprenditorialità e la leadership della comunità. Siamo un team di 20 persone tra volontari e dipendenti, di cui fanno parte tre gesuiti: i parroci di Santa Rita e del santuario di San Pedro Claver e uno scolastico in fase apostolica.

Il vostro sostegno è decisivo per continuare con questa missione nel nome di San Pedro Claver, patrono dei diritti umani che si definiva "Schiavo degli schiavi neri per sempre".

Jorge Eduardo Serrano SJ,
Direttore

Per maggiori informazioni scrivere a
comunicaciones@sanpedroclaver.co

FORMAZIONE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA IN CIAD

Si tratta di un progetto che mira a rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale nel paese africano, con un'attenzione particolare alle fasce più vulnerabili della popolazione

Formazione e innovazione tecnologica sono i due capisaldi del nuovo progetto di cooperazione che l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, in cordata con altre realtà italiane e internazionali, ha elaborato con l'obiettivo di migliorare la salute degli abitanti del Ciad, Paese dell'Africa centrale con una situazione economica, sociale e sanitaria molto fragile. Attraverso la formazione medica specialistica e la creazione di nuovi servizi ospedalieri basati su tecnologie moderne - dove Chirurgia Generale, Cardiologia e Gastroenterologia sono le tre branche maggiormente interessate - il progetto punta a rendere il Servizio Sanitario Nazionale del Ciad più efficiente, moderno e attento alle fasce deboli della popolazione. Si legge nel comunicato (curato dall'ufficio stampa Le Acrobate - idee parole comunicazione, ndr) che spiega il progetto.

Nella presentazione del progetto si sottolinea la forte collaborazione tra gli enti in rete: in prima linea l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata insieme alla Fondazione Magis (Ong dei gesuiti con sede a Roma e presente in Ciad) e all'Istituto per i Sistemi Biologici (ISB) del Centro Nazionale Ricerche (CNR), che collaborano con i due ospedali presenti nella capitale N'Djamena: l'Ospedale Universitario di Riferimento Nazionale e l'Ospedale Universitario Le Bon Samaritain. Il progetto è finanziato dall'AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) di Khartoum e gode della stretta collaborazione con il Ministero del-



Nella foto da sinistra:

- Vittorio Colizzi, capo Progetto e docente di Immunologia e Patologia all'Università di Roma Tor Vergata
- Choua Ouchemi, professore ordinario di Chirurgia Generale all'Università di N'Djamena e coordinatore locale del Progetto
- Ismael Barh Bachar, Direttore Generale del Ministero della Sanità Pubblica
- Giuseppe Tisone, professore ordinario di Chirurgia Generale e direttore della Scuola di Specializzazione di Chirurgia Generale all'Università di Roma Tor Vergata
- Abdelmadjid Abderahim, Ministro della Salute e della Solidarietà Nazionale del Ciad
- Zenab Bechir Moussa, Segretario di Stato per la Sanità pubblica e la prevenzione
- Piero Rossi professore del Dipartimento di Scienze Chirurgiche dell'Università di Roma Tor Vergata
- David Di Cave, professore ordinario del Dipartimento di Scienze Cliniche e Medicina Traslazionale dell'Università di Roma Tor Vergata

la Salute del Ciad, che lo ha inserito nel Piano di Politica Nazionale Sanitaria 2016-2030. Il progetto - dal titolo "Progetto Sanità Italia-Ciad: Formazione e Innovazione Tecnologica AID 12582" - è stato infatti presentato a fine gennaio di quest'anno al Ministro della Salute e della Solidarietà Nazionale ciadiano Abdelmadjid



Progetto Sanità Italia-Ciad, medici e infermieri con il prof. Colizzi durante la formazione

Abderahim da una delegazione italiana in missione in Ciad, guidata da Giuseppe Tisone, professore ordinario di Chirurgia Generale e direttore della Scuola di Specializzazione di Chirurgia Generale all'Università di Roma Tor Vergata. "L'incontro con il Ministro è stato un primo passo molto importante" racconta Tisone. "L'obiettivo della nostra missione è stato verificare sul campo la reale fattibilità del progetto. La visita agli ospedali locali ci ha confermato una situazione di arretratezza di strutture e strumentazioni mediche, motivo per cui intendiamo procedere parallelamente con la formazione, sia in Italia sia in Ciad, e con la ristrutturazione del gruppo operatorio. Per questo secondo aspetto è stato fondamentale l'incontro con il Ministro, rimasto soddisfatto delle nostre proposte, poiché la consapevolezza da parte del governo di dover rafforzare il Sistema Sanitario è necessaria per avviare concretamente un processo di rinnovamento".

Dal punto di vista sanitario, il Ciad presenta un quadro di grande fragilità, basti pensare che l'OMS ha fissato la soglia di 23 medici e infermieri disponibili ogni 10mila abitanti; e in Ciad ci sono solo 0,4 medici ogni 10mila abitanti, cioè su una popolazione di 17 milioni di persone si contano 5mila infermieri e solo 700 medici. Continua Tisone: "Noi abbiamo il dovere di

intervenire, un passo alla volta: iniziamo migliorando la chirurgia mininvasiva, poi analizzeremo i risultati e procederemo con altri passi, sempre in nome della collaborazione. Per il futuro stiamo già elaborando un progetto dedicato al trapianto di rene, per far fronte all'insufficienza renale cronica, da effettuare in un primo tempo in Italia, a Tor Vergata, e poi in Ciad trasferendo le competenze".

Nel concreto il progetto prevede in 3 anni il potenziamento delle competenze e delle infrastrutture per migliorare i servizi ospedalieri, con l'obiettivo di raggiungere nel complesso 4mila pazienti, che avranno così la possibilità di accedere alle cure, cioè di accedere al diritto fondamentale alla salute di qualità finora negato. Le azioni previste sono localizzate nella capitale N'Djamena, cioè nell'Ospedale Universitario di Riferimento Nazionale e nell'Ospedale Universitario Le Bon Samaritain, ma si prevedono ricadute su tutto il Paese.

Il progetto ha un approccio "One Health", ovvero un approccio integrato, fondato sulla collaborazione, che punta a bilanciare in modo sostenibile la salute di persone, animali e ambiente, ovvero i 3 regni che devono essere in equilibrio per raggiungere la salute globale, nella consapevolezza che la variazione di uno modifica anche gli altri.

“Un approccio molto sentito in Ciad, dove l'uomo è molto più a contatto con la natura e gli animali rispetto ai Paesi più sviluppati. È questo infatti un insegnamento che i ciadiani danno a noi italiani, e noi in cambio offriamo gli strumenti adeguati per migliorare le cure. Questo è il valore aggiunto della cooperazione” commenta il capo progetto Vittorio Colizzi, docente di Immunologia e Patologia all'Università di Roma Tor Vergata.

Nel dettaglio, il progetto consiste nel potenziamento della formazione dei medici ciadiani attraverso percorsi di studio di perfezionamento, borse di studio e stage, missioni in loco e insegnamento in videoconferenza da parte di docenti italiani. Parallelamente avviene il rafforzamento di piattaforme tecnologiche, innovative per il Ciad, cioè l'insieme di strumentazioni, protocolli, materiali e software che garantiscono il funzionamento complesso di piattaforme diagnostiche, cliniche e chirurgiche. Il doppio potenziamento delle competenze e delle infrastrutture permette di migliorare e creare nuovi servizi ospedalieri: Chirurgia Laparoscopica, Servizio cardiologico (ECG e ecocardiografia), Servizio gastro-epatologico.

In questi ambiti si prevede anche il rinnovamento delle Scuole di specializzazione, affidato a docenti italiani in mission in Ciad. Al termine del percorso di studi, saranno selezionati 5 specializzandi per stage di perfezionamento in Italia all'Università di Roma Tor Vergata. Previste Scuole di specializzazione di Gastroenterologia ed Epatologia (fondamentale per l'incidenza epidemiologica delle epatiti virali) e una Scuola in Chirurgia, con formazione specifica in laparoscopia (tecnica chirurgica poco invasiva, che non richiede trasfusione di sangue ed è quindi soggetta a minore rischio di infezioni batteriche, oltre a minori costi e tempi di ricovero).

Inoltre viene istituito un Corso post laurea annuale di Cardiologia, con lezioni teoriche, training di elettrocardiografia ed ecocardiografia, tutoraggio in corsia e in ambulatorio cardiologico. Questa formazione, unita alla dotazione di strumentazioni come gli ecocardiografi, danno la possibilità ai medici delle province lontane dalla capitale di effettuare gli scree-

ning base, curare i pazienti non gravi e inviare così agli ospedali centrali solo i casi più urgenti.

“Le Scuole di specializzazione sono il cardine del progetto poiché costituiscono la base delle azioni di rafforzamento del nostro Sistema Sanitario. Ci permettono infatti di formare specialisti capaci di far fronte alle nuove sfide sanitarie che ci aspettano” commenta Choua Oucheimi, professore ordinario di Chirurgia Generale all'Università di N'Djamena e coordinatore locale del Progetto. “Ho grandi aspettative da questa cooperazione. Il rapporto con l'Italia è iniziato quando è scoppiato il Covid, poiché in Ciad avevamo bisogno della diagnostica di laboratorio e i colleghi italiani ci hanno aiutato davvero molto. Da qui è nato un confronto costante che ci ha permesso anche di definire i bisogni primari del nostro Paese, uno dei più poveri al mondo, dove è prioritario il tema delle risorse umane”.

Un'altra area di studio importante del progetto riguarda la ricerca sulle piante medicinali per comprenderne le proprietà curative e gli effetti benefici sulla salute. “Nell'attuale contesto del Ciad, l'80% della popolazione si cura con le piante, mentre solo il restante 20% si avvicina alle medicine occidentali. In realtà non possono essere considerate due medicine alternative, bensì complementari, sempre nell'ottica dell'approccio One Health e quindi del rispetto dell'ambiente” racconta Colizzi. “Ci sono dati scientifici che dimostrano che alcune piante sono importanti alleate nella prevenzione poiché contengono nel loro genoma (microRNA) dei tratti genici tipici anche dell'uomo dove, se assenti, le piante possono supplire”.

Fonte:

*Ufficio stampa Le Acrobat -
idee parole comunicazione*

MAGIS: da 35 anni al servizio degli ultimi

Per una società più giusta, equa e inclusiva



5X1000 UNA SCELTA SOLIDALE

Nel mondo ci sono tante persone svantaggiate e vulnerabili che hanno bisogno del tuo sostegno. **Ogni anno, la Fondazione MAGIS con il 5X1000 sostiene progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo e di sensibilizzazione e formazione in Italia.**

Con la dichiarazione 2021, relativa ai redditi 2020, grazie alla scelta di **788 sostenitori, abbiamo ricevuto un contributo di 44.170,24 €.**

Nel corso del 2022 abbiamo sostenuto circa 50 progetti in oltre 20 Paesi.

BASTA LA TUA FIRMA E IL NOSTRO CODICE FISCALE

97072360155



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

Fondazione
MAGIS

CAPOVOLGIAMO IL MONDO

Per una società più giusta, equa e inclusiva



SCEGLI IL SOSTEGNO A DISTANZA (SaD)

Con il SaD puoi offrire la garanzia
ad un bambino di andare a scuola e di essere
curato: bastano 80 centesimi al giorno!

Contributo mensile

24
euro

Contributo annuale

292
euro

**SCEGLI LE BOMBONIERE
E LE PERGAMENE SOLIDALI**
per festeggiare un evento e, nello stesso
tempo, sostenere i progetti della
Fondazione MAGIS



Sei un appassionato di filatelia e numismatica?
Possiedi francobolli, banconote e monete
e non sai cosa farne?

Inviai a noi; diventeranno
strumento di solidarietà.



*Una mamma e il suo bambino sono assistiti
presso il complesso ospedaliero
Le Bon Samaritain a N'Djamena in Ciad*

LASCITO SOLIDALE

Solidarietà senza tempo



MISSION

La Fondazione MAGIS promuove la missione dei gesuiti nel mondo per la riconciliazione con Dio, dentro l'umanità e con la creazione, ascoltando il grido dei poveri e accompagnando le comunità locali a diventare protagoniste di cambiamento sociale per uno sviluppo integrale e sostenibile

VISION

Un mondo-casa comune dove si apprende a celebrare la vita oltre la povertà, la violenza e la corruzione

PROGETTI

- cultura
- diritti fondamentali
- educazione
- pace
- salute



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma
tel. 0669700327
www.fondazionemagis.org
magis@fondazionemagis.org

@FondazioneMAGIS



IN INDIA UN PROGETTO PER I MALATI DI LEBBRA

L'iniziativa intende migliorare le condizioni di vita delle persone affette dal morbo di Hansen

Nel 1930 gli inglesi crearono in India, alla periferia di Bijapur (oggi denominata Vijayapura), una colonia per le persone affette da lebbra. Questa colonia, chiamata Mahatma Gandhi Colony, oggi conta 95 famiglie con 220 persone, tra cui 42 con gravi deformità (casi attivi). Nel corso degli anni si formò un'altra piccola colonia con persone provenienti principalmente dal Maharashtra, che prese il nome di Basaveswara Colony e che oggi conta circa 30 famiglie con 82 persone, di cui 7 casi di lebbra ancora attivi. Le persone di entrambe le colonie affrontano quotidianamente stigma e discriminazione, oltre alle difficoltà dovute alla malattia.

Con il progetto "Assistenza e cura delle persone affette da lebbra e AIDS a Vijayapura", iniziato nel gennaio di quest'anno e attuato dal Center For Non-Formal Education (CNFE), che fa parte del Karnataka Jesuit Educational Society di Bangalore, la Fondazione MAGIS vuole contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei



Persone nel Centro di cura

malati di lebbra (morbo di Hansen) o con disabilità e delle persone affette da AIDS. Lebbra!? ...ma esiste ancora?

Purtroppo sì! La lebbra, conosciuta da millenni, fortemente invalidante e generatrice da sempre di discriminazione, emarginazione e pregiudizi, è una delle malattie dimenticate che ancora colpiscono migliaia di persone.

Scomparsa in Europa all'inizio del secolo scorso con il semplice miglioramento delle condizioni di vita, la lebbra si propaga ancora tra persone che vivono in povertà, con gravi carenze igieniche e alimentari e con sistema immunitario indebolito.

È causata da un bacillo, il *Mycobacterium leprae*, scoperto dal dott. Gerhard Hansen nel 1873 in un malato ricoverato nel lebbrosario di Bergen in Norvegia. Questo bacillo agisce sui nervi periferici provocando insensibilità nelle zone interessate e rendendo il malato a rischio di gravi invalidità.

La distruzione dei nervi periferici provoca invalidità a occhi, mani e piedi e lesioni cutanee diffuse su tutto il corpo. L'anestesia porta il malato a considerare le mani e i piedi come una parte estranea al suo corpo e a trascurarli, favorendo la formazione di ferite e ustioni che, se non trattate prontamente, portano all'infezione dei tessuti più profondi, sottocutanei e ossei, iniziando quel processo di riassorbimento delle falangi delle dita che rappresenta la tappa finale e tipica dell'invalidità leprosa.

La lebbra oggi è facilmente curabile con un insieme di farmaci chiamato MDT e se presa all'i-



Bambini affetti dal morbo di Hansen

nizio guarisce senza lasciare traccia. Al contrario se il trattamento viene iniziato a malattia inoltrata si potrà guarire, ma deformità, disabilità, anestesi e ulcere resteranno.

Non è molto contagiosa nei pazienti non trattati e non è affatto contagiosa una volta iniziato il trattamento MDT. Non è facile individuare la malattia sin dall'inizio: le persone colpite oggi vivono nei villaggi e in zone remote e, poiché nella maggior parte dei casi non avvertono dolore, si trascurano o nascondono i sintomi per via dello stigma ancora esistente.

In particolare il nostro intervento si propone nei prossimi tre anni di:

- garantire, con tempestività, l'identificazione, il trattamento MDT, l'assistenza alle persone affette da lebbra e rafforzare la collaborazione con il sistema sanitario governativo;
- migliorare le condizioni di vita delle persone affette da lebbra e delle loro famiglie con la cura delle ulcere e la fisioterapia riabilitativa e contrastando stigma e discriminazione;
- migliorare l'assistenza di 1.650 persone affette da AIDS, con una serie di iniziative sanitarie e psico-sociali per ridare dignità al malato;
- migliorare le condizioni di vita di oltre 2.500 persone con disabilità fisiche, per far loro acquisire una maggiore autosufficienza e autonomia nel percorso;
- rafforzare il senso di appartenenza ad una collettività tra le comunità locali e eliminare i casi di emarginazione delle persone affette da lebbra, AIDS e con disabilità;
- fornire assistenza sociale e legale, formazione per inserimento lavorativo e supporto per l'accesso ai programmi governativi.

Questo progetto, utilizzando un approccio collettivo e partecipativo, rafforzerà la fiducia dei beneficiari e li aiuterà a diventare parte integrante della società. Crediamo che la collettività, l'appartenenza comunitaria e la consapevolezza aiuteranno a ridurre la distanza tra i malati e l'opinione pubblica, e tra i malati e l'apparato governativo, migliorando la collaborazione con soggetti ed istituzioni per sostenere le persone con lebbra, AIDS e disabilità.

di **Sergio Zovini**,
consigliere della Fondazione MAGIS

L'OMS stima in circa 210.000 i nuovi casi di lebbra nel mondo, concentrati in Brasile, India, Indonesia e Nigeria.

La lebbra continua a colpire in modo sproporzionato le popolazioni emarginate e vulnerabili, come le persone che vivono in povertà, le popolazioni indigene e le persone con disabilità.

L'OMS raccomanda che i paesi continuino a cercare e curare attivamente i nuovi casi di lebbra e a fornire servizi di riabilitazione e supporto alle persone colpite dalla malattia. L'India è il paese con il maggior numero di casi, 124.000, il 60% di quelli segnalati a livello globale nel 2020.

In India esiste un Programma nazionale di eradicazione della lebbra (NLEP), iniziato nel 1983, che si concentra sulla diagnosi precoce e sulla cura, fornendo servizi di riabilitazione e supporto per le persone colpite dalla malattia, ma, nonostante gli sforzi, il numero di nuovi casi di lebbra è rimasto relativamente stabile negli ultimi anni.

Oltre alla difficoltà di raggiungere le popolazioni nelle zone più remote e nei villaggi, l'aspetto che più preoccupa è l'alto numero di casi tra i bambini, anche con la malattia in stadio avanzato, indice che il contagio continua.

L'EDUCAZIONE È UN BENE COMUNE

Un progetto che aiuta i giovani rifugiati a migliorare le qualifiche professionali

La formazione è il cuore del progetto “Edu-For. Accesso all'educazione formale in 82 campi profughi in Tamil Nadu” che la Fondazione MAGIS sta realizzando in India. L'attività rientra negli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, precisamente nel Goal n°4, con il quale si punta a “Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa”. Il progetto si rivolge nello specifico a trenta studenti e studentesse dell'università, a 400 giovani che vivono nei campi profughi, a 24 persone dello staff del Jesuit Refugee Service in Tamil Nadu, a 25 giovani con disabilità e a 3.500 bambini/e che vivono sempre nei campi profughi in Tamil Nadu. L'obiettivo generale di Edu-For è contribuire al pieno sviluppo educativo e ad una vita più dignitosa, ridurre l'abbandono e la dispersione scolastica e migliorare le qualifiche attraverso un sostegno agli studi superiori.

La pandemia ha colpito duramente i rifugiati Tamil e soprattutto la popolazione più giovane che vive nei campi profughi in Tamil Nadu. Il 37% della popolazione dei campi è composta da bambini e giovani di età compresa tra i 9 e i 17 anni. I due anni di chiusura delle scuole hanno ampliato le disuguaglianze educative e contribuito ad aggravare la povertà. Si calcola che 4.113 bambini abbiano abbandonato gli studi durante la pandemia, sia per ragioni economiche sia per l'impossibilità di frequentare regolarmente le lezioni online. Gli studenti hanno gradualmente perso interesse per l'istruzione formale e sono diventati irregolari nel frequentare la scuola



La formazione degli insegnanti

una volta riaperta. Molte famiglie hanno perso il lavoro e i figli che frequentavano l'università sono stati costretti a cercare piccoli lavori in settori non organizzati, cosa che ha abbassato il rendimento e scoraggiato la continuazione del percorso di studi. Questi giovani, senza idonea formazione, spesso rimangono sottoccupati o lavorano in situazioni di sfruttamento con salari non equi o inferiori agli standard. Il concetto di educazione come “bene comunitario” non è ben radicato all'interno dei campi profughi dove le famiglie devono affrontare le sfide quotidiane della vita. Con questo progetto si vogliono migliorare le qualifiche professionali dei giovani rifugiati attraverso un sostegno concreto a proseguire gli studi superiori.

*a cura del Servizio Cooperazione Internazionale
della Fondazione MAGIS*


 Unione
Buddhista
Italiana
8 X MILLE

**Realizzato con il contributo
dell'Unione Buddhista Italiana**

Il progetto è implementato dalla Fondazione
MAGIS e finanziato dall'Unione Buddhista
Italiana

L'ALTRA FACCIA DELL'ECONOMIA

In Amazzonia si sperimentano nuovi modi di promozione della dignità umana e di cura della casa comune

“**T**essere ReEsistenze. Reti di economia solidale di donne in Amazzonia” è il titolo del progetto che coinvolge quattro comunità dell'Amazzonia brasiliana. Si tratta di Belém, Ananindeua, Barcarena e Colares – Stato del Parà. L'attività viene svolta dal Centro Alternativo di Cultura (CAC) di Belém.

Il progetto della Fondazione MAGIS muove dalla consapevolezza che in quelle zone l'aumento del lavoro domestico non retribuito e della violenza domestica, la crescita della disoccupazione e la diminuzione della produttività in alcuni settori lavorativi, hanno ulteriormente ampliato le disuguaglianze strutturali nella società brasiliana. Per questo è necessario trovare nuove metodologie di promozione della dignità umana e per la cura della Casa Comune, basate su un'Economia Popolare e Solidale,

che permetta nuovi modi di essere, produrre e consumare, generando al contempo reddito e sostenibilità, soprattutto per le donne, nere e meticce, che rimangono le più vulnerabili e discriminate. Già lo scorso anno, con un progetto finanziato dalla Fondazione MAGIS, 10 gruppi di donne (44 donne in totale) sono state aiutate ad avviare piccole attività imprenditoriali soprattutto nell'artigianato, ricamo e cucito, trasformazione e vendita di alimenti, attività agricole e commerciali. Con il progetto “Tessere reEsistenze” si vuole continuare a lavorare con gli stessi gruppi per rafforzare la loro autostima, identità culturale e valoriale, e strutturare i gruppi in una rete solidale organizzata. L'obiettivo finale è arrivare alla costituzione della “Rede Mulheres de Agua”, una cooperativa legalmente costituita in grado di accedere ai finanziamenti pubblici a favore dell'economia solidale.



Una veduta della città di Belém, foto di Simone Garbero

Simone Garbero, giovane neolaureato che ha deciso di fare, attraverso il MAGIS, un'esperienza di vita e di volontariato presso una missione gesuita ed è stato accolto dal Centro Alternativo di Cultura di Belém, ci invia un primo racconto di viaggio. Sono parole, immagini, espressioni e sensazioni dell'esperienza che Simone sta facendo in Brasile. Le ha raccolte e condivise su WhatsApp. Ecco il suo primo messaggio:

9 febbraio 2023

Boa Tarde! Qui siamo a qualche centinaio di chilometri sotto l'equatore, precisamente sul 1° parallelo sud, dal cielo scende una pioggia torrenziale non è una novità: è l'acqua che ritma la vita da queste parti. È l'acqua che cade dal cielo, soprattutto in questa stagione di "inverno amazzonico" e si aspetta che spiova, è l'acqua che spesso fuoriesce da fiumi e canali dal grande bacino del Rio, è l'acqua che alimenta il brulicare della vita che in questo angolo della Terra si manifesta con una folla di creature inimmaginabile. Ecco, sono qui a Belém nello Stato del Parà nella mia stanzetta quasi monacale e tengo aperto un diario colorato delle parole di tante persone care che mi accompagnano durante questo cammino, questa route un po' più lunga delle altre. Come riflettevamo insieme con alcuni dei nuovi compagni di strada che sto conoscendo qui, portiamo sempre con noi le relazioni che abbiamo e in qualche modo un pezzettino di ognuno è qui con me. Dunque per iniziare qualche parola chiave dalla mia prima settimana brasiliana! Belém, grande città da 1 milioni di abitanti + 1 milione nell'area metropolitana, capitale dello Stato brasiliano del Parà, affacciato su di uno dei bracci del Rio delle Amazzoni che sta per entrare nell'Oceano (150 km da qui).

Una parola di base qui credo sia DISUGUAGLIANZA: nel giro di pochi metri o chilometri ci sono grattacieli residenziali di 30 piani e negozi che assomigliano più ai nostri garage, supermercati di tre piani enormi e fangosi quartieri "abusivi" di baracche di mattoni.

Seconda parola: ACCOGLIENZA. È quello che sto sperimentando ogni giorno, io sono l'unico europeo in circolazione (a parte padre Bruno, gesuita padovano fenomenale che vive in Brasile



Un tucano, foto di Simone Garbero

da 50 anni...) e non posso fare che essere accolto e ringraziare per i mille modi in cui tutte le persone che incontro lo stanno facendo.

Terza parola TUCANO!! Qui non è difficile vederli, sia in un parco di recupero animali feriti in città, sia nella foresta appena fuori. Per dire come la natura qui è debordante, sovrabbondante: la foresta, per quel poco che ho visto finora, è ricolma di piante una sopra l'altra e di animali, uccelli soprattutto. Una cosa incredibile per noi abituati ai pure bellissimi boschi alpini!

*a cura del Servizio Cooperazione Internazionale
della Fondazione MAGIS*

«SIAMO SUL BARATRO DELLA GUERRA TOTALE»

La Rete dei movimenti cattolici ed ecumenici contro le armi nucleari ha incontrato a Bologna il Presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Zuppi. Presente anche la Fondazione MAGIS in qualità di appartenente alla Rete dei movimenti

“**L**a pace non è un fatto dei cattolici. Dobbiamo rilanciare il dibattito pubblico, in questo momento storico in cui ci stiamo avvicinando al baratro della guerra totale. Portiamo nei dibattiti e ricordiamo al Governo le conseguenze che l'uso delle armi atomiche potrebbe avere in particolar modo sulle città”. La Rete delle realtà cattoliche ed ecumeniche contro le armi atomiche nei conflitti ha incontrato, sabato 18 febbraio 2023, a Bologna il Presidente della CEI, Matteo Maria Zuppi. Paola Pusateri ed Ester Baldacci hanno rappresentato la Fondazione MAGIS ribadendo l'impegno dell'organizzazione per la pace. Con l'occasione sono state anche ricordate le parole del Presidente, prof. Ambrogio Bongiovanni, il quale ha in più occasioni detto che: «Questo è il momento per investire in progetti che favoriscano la cooperazione internazionale e la lotta alle povertà e alle discriminazioni; anche questi sono strumenti efficaci per costruire duraturi processi di Pace». Alla follia della guerra bisogna rispondere con azioni capaci di scompigliare la logica irrazionale della guerra. Ci vuole più coraggio a scegliere la pace piuttosto che il conflitto. Dialogo, incontro e fratellanza sono le dimensioni della pace. Hanno sottolineato dalla Fondazione MAGIS.

I portavoce della Rete alla fine dell'incontro con Zuppi: «Alle persone che legittimamente chiedono protezione e difesa non possiamo stancarci di proporre soluzioni alternative all'accentuarsi dei conflitti. Sosteniamo la campagna #ItaliaRipensaci, per chiedere al nostro Paese

la firma del Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari. Non possiamo accettare nemmeno il riferimento ad armi nucleari "tattiche", quasi fossero un male minore. La riflessione di oggi del Presidente della CEI Matteo Maria Zuppi, che rilancia gli interventi di Papa Francesco, va portata dai cristiani nelle diocesi e in tutte le parrocchie. L'Italia deve avere un ruolo guida sulla politica del disarmo e della costruzione della pace».

Così, durante il dibattito, il Cardinale Matteo Maria Zuppi: «Se c'è il diritto ad una legittima difesa, va anche considerato legittimo il diritto



Bologna, Paola Pusateri (Fondazione MAGIS) durante il suo intervento



Bologna, incontro sulla pace con il cardinale Matteo Zuppi

alla difesa della pace. Per questo Papa Francesco per la prima volta ha condannato moralmente il possesso delle armi nucleari, definendolo immorale. Senza la pace davvero è tutto perduto; la guerra è la madre di tutte la povertà». «Spolveriamo il passato, perché la rilettura della storia è la più alta consapevolezza nel mondo in cui stiamo vivendo e che viene minacciato». «Politica e profezia: servono entrambe. Essere nella profezia serve per spingere la politica ad essere all'altezza. Vi ringrazio perché molte delle vostre realtà stanno sul campo. La pace può sembrare da ingenui. Non siamo così stupidi: penso che al contrario anche parlare di disarmo e indicare un grande futuro ci aiuti a misurarci sul contingente». «Ad un anno dall'inizio della guerra non dimentichiamo che c'è una vittima e un occupante; non facciamo finta che sia tutto uguale. Ma bisogna cercare disperatamente le vie della pace. Bisogna fare uno sforzo gigantesco, contemporaneo alla legittima difesa. Le realtà sovranazionali come l'Onu costituiscono vie per la democrazia e la pace. "Non bisogna permettere – diceva Henry Kissinger – che l'uso di armi nucleari diventi convenzionale, si normalizzi, non solo per il risultato immediato ma per le conseguenze"».

«Facciamo nostro l'appello di Papa Francesco del 2 ottobre, per non abituarci alla guerra. Diceva: "Il mio appello si rivolge al Presidente della Federazione Russa supplicandolo di fermare questa spirale di violenza e di morte. E faccio altrettanto appello al presidente dell'Ucraina che si apra alle proposte di pace. E aggiungo ai responsabili: chiedo con insistenza di fare tutto quello che è nelle proprie responsa-

bilità per porre fine alla guerra in corso senza farsi coinvolgere in pericolose escalation"».

Aderiscono alla Rete: Acli, Azione Cattolica Italiana, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari Italia, Pax Christi, Fraternità di Comunione e Liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Sermig, Gruppo Abele, Libera, AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), Argomenti 2000, Rondine-Cittadella della Pace, MCL (Movimento Cristiano Lavoratori), Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, Città dell'Uomo, Associazione Teologica Italiana, Coordinamento delle Teologhe Italiane, FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario), Centro Internazionale Hélder Câmara, CSI (Centro Sportivo Italiano), La Rosa Bianca, MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani), MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione), Fondazione Giorgio La Pira, Fondazione Ernesto Balducci, Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, Fondazione Don Primo Mazzolari, Fondazione Don Lorenzo Milani, Comitato per una Civiltà dell'Amore, Rete Viandanti, Noi Siamo Chiesa, Beati i Costruttori di Pace, Associazione Francescani nel Mondo aps, Comunità Cristiane di Base, Confcooperative, C3dem, MEC (Movimento Ecclesiale Carmelitano), AIDU (Associazione Italiana Docenti Universitari Cattolici), Arca di Lanza Del Vasto, Fondazione Magis, UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), IPRI-CCP (Istituto Italiano Ricerca per la Pace-Corpi Civili di Pace), AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), Ordine Secolare Franciscano OFS, FESMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana).

Fonte:

nota stampa del 18 febbraio della Rete delle realtà cattoliche ed ecumeniche contro le armi atomiche

IL FUTURO È NELLE NOSTRE MANI

Proseguono gli incontri nelle scuole orientati a diffondere conoscenze e competenze, attitudini e stili di vita basati sui principi della sostenibilità e dell'inclusione sociale

Anche quest'anno, come avvenuto nel 2022, la Fondazione MAGIS è impegnata nelle scuole con il percorso di Educazione alla Cittadinanza Globale. La Fondazione promuove lo sviluppo umano integrale in coerenza con la strategia nazionale sull'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) recentemente adottata dal sistema della cooperazione italiana, mirante ad assicurare in ogni ambito educativo (dall'età prescolare all'istruzione universitaria e alla formazione professionale e nell'educazione informale e non-formale) percorsi interdisciplinari e partecipativi orientati a diffondere conoscenze, competenze, attitudini e stili di vita basati sui principi della sostenibilità e dell'inclusione sociale.

Il primo appuntamento del percorso si è svolto a novembre scorso presso l'IIS Dante Alighieri di Anagni e Fiuggi. Insieme a Sabrina Atturo del Servizio cooperazione internazionale della Fondazione MAGIS, c'è stato anche l'incontro con le classi terza e quarta dei licei di Anagni e Fiuggi.

Il desiderio delle insegnanti è quello di poter iniziare ad attuare un percorso collegato alla formazione dedicata al volontariato internazionale. La nostra proposta di progetto "Educare alla cooperazione internazionale e missionaria", ha l'obiettivo specifico di permettere agli studenti di avvicinarsi al mondo della cooperazione internazionale e missionaria, attraverso azioni formative che forniscano strumenti adeguati per ragionare sulle tematiche affrontate. I temi guida dell'ECG si focalizzano, in particolare, su quattro punti: Diritti umani, Laudato si' e Agenda ONU 2030, Educazione Ambientale e Giustizia Sociale, Missione e Dialogo Interreligioso.

Con il suo approccio interdisciplinare, l'Educazione alla Cittadinanza Globale promuove un orientamento critico mirante ad aumentare la consapevolezza e la comprensione delle dinamiche di interdipendenza tra livello locale e globale, al fine di attivare un cambiamento nelle strutture sociali, culturali, politiche ed economiche che influenzano globalmente la vita delle persone. Il percorso è costituito da incontri in presenza e on-line, e prevede un approfondimento sulla tematica dell'ecologia integrale in generale, sulla cooperazione internazionale e missionaria, con lo scopo di sviluppare conoscenze attraverso la presentazione di interventi che la Fondazione MAGIS attua in varie parti del mondo: Asia, Africa, America Latina. Il percorso è guidato e svolto dagli operatori della Fondazione MAGIS anche attraverso testimonianze dirette, in modalità telematica. Ciascun incontro ha la durata di due ore.

A metà novembre è stato avviato il progetto sull'Educazione alla Cittadinanza Globale, presso il Plesso Scolastico IC Borgoncini Duca di Roma, il cui titolo è "Aggiungi un posto a tavola". L'obiettivo specifico è sviluppare nella comunità educativa dell'istituto scolastico (discenti e docenti) una maggiore consapevolezza riguardo alle tematiche ambientali e alla giustizia sociale, per formare cittadini e cittadine globali capaci di agire nel mondo e responsabili per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali e internazionali. Il percorso si articola come percorso non-formale e prevede un approccio attivo degli studenti e un loro coinvolgimento durante l'apprendimento delle competenze e delle conoscenze. Il docente formatore si pone come un facilitatore e animatore del gruppo classe utilizzando strumenti didattici innovativi e interattivi che prevedono sempre la parte-

cipazione attiva dei discenti. L'istruzione non formale si avvale dell'approccio sintetizzato nella formula "learning by doing", ovvero imparare direttamente sul campo, svolgendo direttamente una determinata attività a conclusione della quale si acquisiranno determinate competenze. La metodologia di apprendimento consiste nell'interazione tra i discenti e le concrete situazioni/attività di cui fanno esperienza.

Nei mesi di novembre e dicembre, quindi, sono avvenuti due primi incontri per la IV e la V Primaria, di circa due ore, nelle ore previste di Italiano e di Religione. Ciò ha richiesto un mese per sviluppare materiali, attività e contenuti degli incontri. Oggetto dell'incontro è stato il cibo. Partendo da un excursus sulla cooperazione internazionale e il suo significato più profondo e sulle parole "sviluppo sostenibile", siamo arrivati a parlare del 2° goal dell'Agenda 2030 (Eliminare la fame) e del 12° goal (Produzione e consumo sostenibile). Il tutto avvalendoci anche di attività pratiche quali il disegno e il collage. I ragazzi sono molto svegli e interessati agli argomenti proposti. A conclusione degli incontri è stata proposta un'attività sullo spreco del cibo da realizzare in casa, sensibilizzando



Antonio Nusca, L'Aquila - Artista solidale,
Donne Iran - Non chiudiamo gli occhi e il cuore

in questo modo anche le famiglie. Il risultato di apprendimento dovrà comprendere il processo attraverso il quale gli Obiettivi globali sono stati creati, creare collegamenti tra gli Obiettivi globali e le proprie vite ed infine sintetizzare le informazioni dichiarando un personale impegno a raggiungere gli Obiettivi globali attraverso le personali scelte comportamentali sul cibo.

Per l'anno in corso si è ripresa l'attività a metà gennaio incontrando gli alunni della IV Primaria e della V Primaria. Il percorso formativo non formale per la scuola secondaria di primo e secondo grado prevede otto incontri di un'ora ciascuno, che verranno co-progettati con l'ausilio del personale docente e del personale esperto. L'obiettivo specifico è di contribuire a sviluppare ed acquisire uno spirito critico ed una maggiore consapevolezza delle tematiche ambientali e di giustizia sociale nella prospettiva di contribuire a formare cittadini e cittadine globali e responsabili, capaci di agire sul territorio conservando lo sguardo sul mondo attraverso un percorso formativo strutturato. Per entrambi i cicli di studio è previsto un evento finale con produzione di oggetti con materiale di riciclo, esposizione di lavoretti e diagrammi della loro sostenibilità e "salute" ed eventuali video promo.

A metà gennaio è stato anche ripreso il consueto appuntamento con il Liceo dell'Istituto Massimiliano Massimo. Il progetto "Ecologia integrale nelle scuole: Educare alla cooperazione internazionale e missionaria con una linea spirituale e socio-pastorale" mira alla trasmissione di competenze professionali che permettano agli studenti di potersi avvicinare al mondo della cooperazione internazionale e della promozione umana, attraverso azioni formative che forniscano strumenti adeguati agli insegnanti e studenti per ragionare sulle tematiche emergenti con una prospettiva vocazionale nel termine più ampio. Il primo incontro ha visto la partecipazione del presidente della Fondazione MAGIS, il prof. Ambrogio Bongiovanni, il quale ha invitato i ragazzi delle tre classi di 4° liceo a riflettere in modo responsabile sulle proprie scelte di vita che possono impattare in maniera positiva o negativa sulla loro persona ma anche sulle altre persone. Spesso vi è una sorta

di protagonismo ed egoismo che non permette di guardare le necessità e i bisogni degli altri e invece forse avere la sensibilità e la generosità verso gli altri sarà l'unica ancora di salvezza per gli uomini e il pianeta. È stata presentata la storia della cooperazione internazionale, dell'Agenda 2030 e la Laudato si'. L'incontro è stato caratterizzato da un interessante confronto di opinioni dei ragazzi su raccolta fondi e etica. La domanda era: si possono accettare aiuti economici frutto di attività illegali?

Il 24 novembre scorso il professor Antonio Landolfi, Segretario generale della Fondazione MAGIS, ha partecipato al primo incontro previsto per presentare il nostro progetto di educazione alla cittadinanza globale presso l'Istituto Comprensivo di Castellabate, il cui titolo è "Educare alla Cittadinanza Globale per un futuro sostenibile" che prevede il coinvolgimento di classi di vari gradi di studio dall'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado. L'educazione, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile, della pace e della cittadinanza globale, può generare davvero quella rivoluzione culturale invocata dalla Agenda 2030 e dall'Enciclica Laudato si' e determinare un cambiamento nella società umana. L'istituzione scolastica è chiamata a rispondere a questa esigenza di formare le nuove generazioni sulle tematiche proposte, attualmente presenti e introdotte in libri di testo e nei programmi ministeriali. Il progetto intende proporre attività didattiche che abbiano una rispondenza concreta nel vissuto quotidiano degli allievi e stimolino una loro riflessione personale e collettiva su comportamenti e conseguenze degli stessi a livello locale e globale. Il progetto si articola anche come percorso non-formale e prevede la formazione dei docenti che aderiscono al progetto e un coinvolgimento attivo degli studenti durante l'apprendimento delle competenze e delle conoscenze.

Tutte le esperienze di apprendimento nella vita contribuiscono alla crescita personale e portano ad una migliore comprensione dell'ambiente in cui si vive, portando anche ad una maggiore partecipazione nella società. Le tematiche dei Goals che fanno parte dell'educazione civica vengono veicolate da una breve introduzione

sulla cooperazione internazionale e il suo sviluppo in materia storica/politica.

Gli incontri avvengono tramite modalità on line da febbraio, mentre saranno previste due giornate in presenza con la scuola dell'infanzia. La Fondazione MAGIS propone, al fine di garantire la continuità del rapporto avviato già da qualche anno, di finalizzare eventuali azioni di sostegno al Progetto Parà, Brasile che ha come partner il Centro Alternativo di Cultura (CAC) di Belém. A questo scopo saranno utilizzate matite con semi (basilico o calendula) confezionate singolarmente con un segnalibro.

Un cammino intenso, questo dell'Educazione alla Cittadinanza Globale, che coinvolge molti istituti scolastici in Italia e all'estero con l'obiettivo di rendere le giovani generazioni più consapevoli di cosa possono fare per il futuro del Pianeta.

di **Paola Michisanti,**

Educazione alla Cittadinanza Globale

CON L'ENERGIA DELLE PAROLE

Un grazie di cuore a chi si impegna per costruire un mondo di Pace utilizzando quelle parole che sanno raccontare con rispetto quei gesti di umanità capaci di accogliere l'altro attraverso quotidiani segni di fratellanza. Questa è la preziosa opera che svolgono tutti i collaboratori della rivista della Fondazione MAGIS, inviando i loro articoli sia dall'Italia sia dalle missioni. È un cammino di comunione fatto insieme con umiltà, passione e determinazione. Un dono volto a realizzare una società educata ed educante. Un servizio che contribuisce a dare valore alla crescita culturale e alla conoscenza per generare un tessuto di buone relazioni. Uno speciale ringraziamento va anche a tutti i lettori della rivista che sono cassa di risonanza e megafono dei valori che essa porta e presenta al pubblico.

COME SOSTENERCI

CONTO CORRENTE BANCARIO

intestato a Fondazione MAGIS - Via degli Astalli,
16 - 00186 Roma
BANCA ETICA
Via Parigi, 17 - 00185 Roma
IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

CONTO CORRENTE POSTALE

N. 909010
intestato a Fondazione MAGIS - Via degli Astalli,
16 - 00186 Roma

ONLINE

È possibile donare online tramite Paypal o con carta di credito, con 3 semplici clic:

1. andare sul sito www.fondazionemagis.org, cliccare sul pulsante, in alto a destra, "Dona ora";
2. scegliere l'importo, scrivere i dati e il numero della carta di pagamento, cliccare in fondo su "ri-vedi donazione e continua";
3. scegliere se inserire la causale.

5x1000

CODICE FISCALE 97072360155

BENEFICI FISCALI

La persona fisica o l'impresa che effettua un'erogazione liberale (donazione) a favore della Fondazione MAGIS può scegliere il trattamento fiscale di cui godere, ossia può decidere se inserire il contributo erogato tra gli oneri deducibili o tra le detrazioni per oneri.

Brasile, per una società più giusta, equa e inclusiva

La Fondazione MAGIS promuove insieme al Centro Alternativo di Cultura (CAC) di Belém il progetto "Far fiorire l'umanità e la cultura alternativa in Amazzonia" per attivare processi educativi per la difesa dei diritti umani, per la giustizia socio-ambientale e per la salvaguardia dell'identità culturale della popolazione in Amazzonia.

Puoi sostenere i bambini e i ragazzi del CAC, attraverso una delle seguenti modalità, compilando con la cifra desiderata e intestando a:

Fondazione MAGIS - Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

- C/C POSTALE N. 909010
 - C/C BANCARIO PRESSO BANCA ETICA
- IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169
- ON-LINE su www.fondazionemagis.org nella sezione DONA ORA

CAUSALE: SaD Brasile CAC



INDIA

assistenza e cura delle persone affette da lebbra e AIDS a Vijayapura

In India la lebbra non è stata sconfitta. Secondo le stime nel periodo 2022-2023 sono stati rilevati 14.700 nuovi casi, numeri in aumento rispetto agli anni passati.

Pertanto, è necessario agire nella comunità per l'identificazione precoce dei casi sospetti, per una diagnosi e un trattamento tempestivi.

La Fondazione MAGIS, insieme ai gesuiti del Karnataka, ha avviato delle campagne di sensibilizzazione a livello di villaggio per educare le comunità, porre fine allo stigma e alla discriminazione, e individuare le persone che potrebbero essere infette, con lo scopo di assisterle nell'accesso ai servizi sanitari e alle cure necessarie.

***Contribuisci anche TU a debellare la lebbra
(morbo di Hansen) in India***



Fondazione MAGIS - Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

• C/C POSTALE N. 909010

• C/C BANCARIO PRESSO BANCA ETICA - Via Parigi 17 - 00185 Roma

IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

• ON-LINE su www.fondazionemagis.org nella sezione DONA ORA

CAUSALE:

India, sostegno ai malati di lebbra